

**GRANDI TREND** Il private banking studia l'equity crowdfunding e il social lending come soluzioni innovative di investimento da proporre ai clienti. Se ne parlerà al Forum dell'associazione

# L'alternativa è fintech

Pagina a cura  
di **Stefania Peveraro**

**L'**annuale Private banking Forum organizzato dall'Associazione italiana private banking (Aipb) sdogana le piattaforme fintech come tramite per convogliare capitali verso startup e pmi. In occasione del XII Forum, il prossimo 15 novembre a Milano, è previsto anche un intervento di Giancarlo Giudici, docente del Politecnico di Milano, responsabile dell'Osservatorio sul crowdfunding, e di Alessandro Lerro, presidente dell'Associazione italiana equity crowdfunding, sul tema «La clientela del private banking: un bacino di risorse per la crescita dell'economia reale».

**Un concetto, quindi,** che è «disruptive», per dirla con il linguaggio delle startup, perché scardina logiche consolidate da anni, che vedevano proporre ai privati, ricchi di disponibilità finanziarie, investimenti in titoli quotati, in fondi di investimento aperti e al massimo, ma proprio al massimo, in fondi alternativi, come private equity, venture capital e private debt. Nell'ultimo paio d'anni, però, si sono moltiplicate le divisioni di private banking o le sgr che hanno iniziato a proporre ai loro clienti anche investimenti diretti in startup nella forma di club deal, a volte, quando l'investitore è un imprenditore, anche in ottica di open innovation e cioè di acquisizione di prodotti e tecnologie utili per portare innovazione in azienda. Ma ora, almeno stando al segnale di Aipb, pare che assisteremo al passaggio successivo e

ciò al coinvolgimento della clientela private sulle piattaforme di equity crowdfunding, riservate a investimenti in capitale di startup e pmi innovative, e di social lending, che intermediano cioè credito verso privati o imprese, sia nella forma di finanziamenti sia, per le imprese, nella forma di acquisto di fatture.

**Certo, più che convogliare** i clienti private uno per uno sulle piattaforme, evidentemente efficienza e convenienza richiedono che le banche private si accordino con gestori in grado di strutturare veicoli di investimento dedicati in tutto o in parte a questo tipo di asset. I piani individuali di risparmio (Pir, altro articolo a pag. 20-21) potrebbero essere senza dubbio un veicolo adatto. Almeno nel momento in cui si parla di investimenti diretti nel capitale di startup o pmi innovative in offerta sulle piattaforme di equity crowdfunding.

Per quanto riguarda l'investimento in finanziamenti o in fatture, sembrerebbe necessario, invece, un passaggio precedente e cioè la cartolarizzazione, visto che il testo del Ddl di Stabilità all'esame del Parlamento associa l'incentivo fiscale proposto soltanto all'investimento in strumenti finanziari o in fondi che a loro volta investano in strumenti finanziari. Pare, quindi, che il direct lending sia escluso, mentre potrebbe essere incluso l'investimento in titoli derivanti dalla cartolarizzazione di prestiti. In ogni caso è ancora tutto in divenire. Su questo fronte qualcosa si sta già muovendo, visto che da tempo la sgr italiana Advam Partners si è attivata per strutturare due

fondi di direct lending dedicati l'uno agli investimenti in finanziamenti intermediati da Borsa del Credito e l'altro agli investimenti in fatture intermedie da Workinvoce. Anche Credimi, la piattaforma che acquista fatture online con un approccio di credito di filiera, si è attrezzata. Per il momento i finanziamenti sono stati erogati attingendo solo al capitale di Credim, ma l'idea è chiamare sino a mezzo milione e poi iniziare a cartolarizzare e a collocare i titoli agli investitori. La gestione del veicolo di cartolarizzazione è stata affidata a Finint e Credimi ha chiuso accordi con quattro investitori istituzionali che hanno assicurato che compreranno tutti i crediti che la piattaforma sarà in grado di cartolarizzare in un anno.

Un partner istituzionale in grado di acquistare i crediti da subito lo ha trovato anche CrowdCity, altra piattaforma di intermediazione di fatture online, per investire sulla quale un Sif lussemburghese ha messo a disposizione 2,5 milioni di euro. E al Sif si affiancheranno altri investitori.

**In tutto questo** lo scorso mercoledì 9 Banca d'Italia ha pubblicato le attese «Disposizioni in materia di raccolta del risparmio da parte dei soggetti diversi dalle banche», che comprendono una sezione (la IX) completamente dedicata al social lending. Il che è senza dubbio un grande passo, visto che sinora non esisteva alcun riferimento normativo al settore, che anche in Italia è in crescita esponenziale. Peer-to-peer lending e tutte le forme di crowdfunding hanno raccolto 5,431 miliardi di euro in Europa nel 2015 con un balzo del

92% dai 3 miliardi del 2014, secondo l'Università di Cambridge. Il Regno Unito è stato di gran lunga il maggiore mercato europeo con 4,4 miliardi raccolti. Con

l'esclusione del Regno Unito, il mercato è cresciuto del 72% dai 594 milioni del 2014 a 1,019 miliardi del 2015. Di questi, l'Italia cubava solo 32 milioni nel 2015, ma a fronte di una crescita di

quasi il 300% rispetto al 2014. (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanoфинanza.it/fintech](http://www.milanoфинanza.it/fintech)*

## L'EQUITY CROWDFUNDING ATTIVO IN ITALIA

Capitali raccolti dal 2013 a oggi in migliaia euro

StarsUp	1.656
NextEquity	1.452
Assiteca	928
Equinvest	462
TipVentures	435
CrowdFundMe	357
OpStart	215
MamaCrowd	208
Unicaseed	157
InvestiRe	117
WeAreStarting	60
MuumLab	50
<b>TOTALE</b>	<b>6.098</b>
<b>TOTALE A FINE 2015</b>	<b>3.023</b>
<b>TOTALE A FINE 2014</b>	<b>1.768</b>
<b>TOTALE A FINE 2013</b>	<b>1.307</b>

Fonte: Crowdfundingbuzz.it

GRAFICA MF-MILANO FINANZA